

Territorio
e salute
sempre
a rischio

Un'Italia sempre più fragile attende (invano) il Green Act

Sarà una "legge storica", disse il governo 17 mesi fa. Ora, l'ennesimo rinvio al 2017

Una domenica per riflettere sulle bellezze del nostro Pianeta, e anche di quelle - così in pericolo - del nostro Paese. Il 5 giugno è la Giornata Mondiale dell'Ambiente, ma purtroppo non ci sono molte ragioni per festeggiare. Il riscaldamento globale è un nemico inquietante e veloce: mese dopo mese vengono battuti i record di aumento della temperatura globale. Di questo passo tra cento anni l'Italia rischia di essere colpita da inondazioni e insieme dalla siccità, oltre che di perdere Venezia e molte altre città costiere.

Ma senza andare con lo sguardo troppo lontano, anche la realtà di oggi desta preoccupazioni. Lo evidenziano chiaramente - oltre alle cronache di questi mesi - i materiali di preparazione del futuro rapporto sullo Stato dell'Ambiente dell'Italia, in preparazione da parte di esperti e scienziati. L'inquinamento atmosferico, vi si legge, è un problema serissimo, specie per le grandi aree urbane, in particolare quella del bacino padano, dove le caratteristiche geografiche non aiutano gli inquinanti e le polveri sottili a disperdersi in atmosfera. Lo abbiamo visto lo

scorso inverno; lo rivedremo con ogni probabilità dal prossimo ottobre, non appena al traffico e all'attività industriale si aggiungerà il contributo del riscaldamento delle case. E i giornali torneranno (inutilmente?) a parlare di emergenza. Altre emergenze perenni? Quelle del dissesto idrogeologico, scatenato dallo spreco e dalla cementificazione disordinata del territorio, e amplificata dai sempre più devastanti eventi meteorologici. La gestione dei rifiuti nucleari. La bonifica dei territori inquinati dalle discariche illegali e dall'attività industriale senza controlli degli anni del boom.

In molti casi si tratta di questioni epocali la cui risoluzione non può essere certo affidata al varo di un provvedimento. E al governo Renzi va comunque dato atto di aver portato a compimento l'approvazione di una serie di misure attese: tra queste la legge sugli ecoreati, il collegato ambientale, la legge (forse troppo soft) sul consumo di suolo, le misure per ripulire la Terra dei Fuochi. Eppure, rispetto alle promesse formulate dal premier all'appello manca quella più importante: il cosiddetto *Green Act*.

Il «Green Act» - una legge che avrebbe contenuto misure che avrebbero posto l'Italia all'avanguardia in campo ecologico, energetico e climatico - fu annunciato via Twitter da Matteo Renzi il 2 gennaio del 2015. Entro marzo, spiegò successivamente il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, anche l'Italia si sarebbe dotata di una legge di sistema analoga al *Climate Change Act* inglese, (Regno Unito), alla *Crossance Verte* francese, alla *Energiewende* tedesca. (Germania) e *Climate Plan* (Stati Uniti). «Sarà un'occasione storica», dichiarò Galletti il 26 febbraio; «sarà un'Agenda ambientale per promuovere lo sviluppo e le eccellenze dell'economia verde in Italia», aggiunse Graziano Delrio.

Poi però dev'essere successo qualcosa. La legge rivoluzionaria, «la normativa quadro che sarà la cornice organica entro cui sviluppare l'Italia sostenibile, competitiva ed efficiente del futuro» (parola di Galletti) scompare del tutto dal radar del governo. Prima da Palazzo Chigi dicono che arriverà entro il mese di giugno. Il 22 giugno 2015 il ministro Galletti dichiara al nostro gior-

nale che la presentazione del testo è imminente, e «che conterrà soltanto per i campi del dissesto idrogeologico e delle bonifiche delle aree inquinate più di dieci miliardi di risorse aggiuntive fino al 2030». Palazzo Chigi fa sapere che la legge sarà presentata entro la fine di Expo 2015. Poi però gli operai smontano i padiglioni della Fiera milanese, e del «Green Act» nessuna traccia. Passa la conferenza sul Clima di Parigi di dicembre, e niente. Arriva il 2016, c'è la polemica sulle trivelle, e niente. E poi, qualche settimana fa, la sorpresa: in un allegato del DEF (il Documento di Economia) che illustra il «cronoprogramma» delle riforme in preparazione c'è scritto così: «il *Green Act*, contenente misure finalizzate alla decarbonizzazione dell'economia, all'efficienza nell'utilizzo delle risorse, alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali e alla finanza per lo sviluppo» verrà varato «entro il 2017». Ma c'è un testo? «È in fase di definizione», dice il DEF. La natura e le risorse ambientali di quello che fu il Belpaese non hanno che da aspettare. Ancora per un po'.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ROBERTO GIOVANNINI



204

disastri meteo

Dal 2010 si sono registrati 204 tra allagamenti, frane, esondazioni, con danni a infrastrutture o patrimonio, 140 morti e l'evacuazione di 32mila cittadini

10,8

per cento

Il 10,8% di tutto il territorio «consumabile» italiano (cioè escludendo zone oltre i 600 metri di altezza o in forte pendenza) è stato occupato da edifici e altre infrastrutture